



Milano, dicembre 2019

# Una bella catena musicale (e numerose altre iniziative) per ricordare Pino

*un dossier prevalentemente fotografico (foto di Roberto Gimmi)  
con uno scritto collettivo dei quattro promotori della Catena Musicale:  
Sergio Casesi, Massimo Marcer, Marco Pellegrino, Marco Toro*



# Chi l'avrebbe mai detto?

La **Catena Musicale** che ha attraversato il centro di una Milano pre-natalizia, **sabato 14 dicembre** dello scorso anno, è stata una “bella” manifestazione pubblica. Partecipata, variopinta, aperta e accogliente per persone anziane, invalide, bambine e bambini. Una catena umana. Proprio quello che la mente e il cuore di quattro cittadini, quattro persone slegate dalla politica, hanno concepito, proposto alla famiglia Pinelli, e realizzato. Ci hanno contattato come anarchici per una riunione in cui valutare insieme alcuni aspetti. Ma hanno fatto tutto loro, senza appoggiarsi a partiti né a sindacati, tantomeno a strutture di potere, lavorando prevalentemente su Facebook e con la collaborazione, come co-promotore, del Centro studi libertari/Archivio “Giuseppe Pinelli”.

Noi di “A” abbiamo “flanceggiato” l’iniziativa dedicando due retri di copertina alla manifestazione, uno di noi ha partecipato alla riflessione pubblica sul caso Pinelli in un teatro del centro città, un mesetto prima della Catena.

In questo dossier diamo innanzitutto la parola ai tre musicisti e al regista che hanno organizzato il tutto. Non sono anarchici, forse qualche parola di quelle da loro usate non coincide con l’anarchismo. Il loro scritto, che trovate nelle seguenti cinque pagine, è una positiva espressione di quella “società civile” spesso evocata e raramente materializzata.

Lo proponiamo alla riflessione critica delle nostre lettrici e lettori.

Realizzate dal nostro “storico” fotografo Roberto Gimmi, seguono poi un po’ di foto della Catena, per cercare di renderne momenti, persone, atmosfera. Non ci sono didascalie, non ci interessano i dettagli, chi c’era e chi rappresentava.

Chiudono il dossier immagini di varie altre iniziative (non di tutte, inevitabilmente, per ragioni di spazio) svoltesi a Milano in quei giorni di metà dicembre 2019. Perché Pinelli è stato ricordato, con diverse sensibilità, da differenti anime della città.

Chi l'avrebbe mai detto, mezzo secolo fa, che dalla criminalizzazione, assassinio e incarcerazione degli anarchici saremmo giunti a questo ricordo collettivo?

“Valpreda è innocente, la strage è di Stato, Pinelli è stato assassinato”. Lo gridavamo mezzo secolo fa, l’abbiamo ribadito in queste settimane, uniti dalla volontà di andare oltre il ricordo.

C'eravamo anche noi, le anarchiche e gli anarchici, irriducibili a qualsiasi confusione tra le nostre idee e le nostre lotte e il politicantismo di regime e di Stato.



# Poesia contro la barbarie

di Sergio Casesi, Massimo Marcer, Marco Pellegrino, Marco Toro

**La Catena Musicale (Milano, 14 dicembre 2019) è stata una delle più significative manifestazioni pubbliche degli ultimi tempi. Un'idea originale, concepita da tre musicisti e un regista, che qui ne spiegano la genesi e il senso.**

**I**l 14 dicembre la Catena Musicale per Giuseppe Pinelli e le vittime di Piazza Fontana ha portato nel centro di Milano circa quindicimila persone. La bandiera che un anno fa abbiamo issato, e difeso come leoni, è stata quella della Poesia.

E la Catena Musicale, performance di teatro urbano condiviso e musica, di pace e solidarietà, ha superato ogni nostra aspettativa. Ci eravamo organizzati per mille e poco più persone. Ne sono arrivate quindici volte tanto. E senza un incidente, senza violenza alcuna.

Ognuno di noi è diventato elemento costitutivo di memoria. Abbiamo pensato ad una Catena Musicale alla fine del 2018, e non ci siamo mai fermati da allora. La famiglia Pinelli, che subito ha accolto l'idea, si è adoperata più di chiunque altro per la riuscita dell'evento, subendo per questo attacchi volgari e indecenti.

Abbiamo speso in tutto circa quattrocento euro. Duecento per i manifesti della conferenza storico-filosofica che abbiamo organizzato il 7 novembre a Milano, cento euro circa per il rimborso di un treno, sessantanove euro per la memoria di una videocamera e venti euro per un megafono usato. Ore di lavoro diurno e notturno: infinite. Bisogna ringraziare, sempre per la conferenza, il Centro Studi Libertari Giuseppe Pinelli per

aver contribuito alle spese SIAE e Elisabetta La Licata, nota flautista milanese, per aver offerto un buffet ai relatori della serata. Paolo Speciale, creatore del logo, non ha voluto alcun compenso e l'aquilone arcobaleno è dominio di tutti. Inoltre altre spese sono state sostenute da Anpi Barona, che ha organizzato un'assemblea operativa e fatto stampare materiali utili per il 14 dicembre e le tesserine per i volontari.

## Perché Pinelli oggi vive

Perché la Poesia? Perché una poesia scritta con la gioia e il canto di donne e di uomini?

Noi vediamo la Poesia come l'unico ostacolo efficace contro la barbarie, di ieri e di oggi. Per denunciare ancora l'infamia dell'omicidio di Pinelli e l'ingiusto iter processuale. Ma non solo, perché Pinelli vive, oggi.

Crediamo che l'Italia e l'Europa stiano scivolando oggi in una cloaca di cui è necessario denunciare sempre i pericoli: sono a rischio i nostri diritti e la libertà di ognuno di noi. Se barbarie all'epoca fu compiere stragi e incolpare innocenti, oggi è lasciare in mare incolpevoli in fuga, dividere una mensa scolastica secondo il censo o il colore della pelle. Togliere fondi alla scuola, alla cultura, fare profitto nella sanità e allo stesso tempo urlare e

indicare nell'ultimo, meglio se migrante affamato, la causa di tutti i mali.

Siamo convinti che il diritto o è condiviso o semplicemente non è, che la buona vita spetti a tutti a prescindere dal patrimonio familiare o dalla nazionalità. Ma il nuovo fango europeo, che ha certo legami con la storia, si presenta con connotati diversi e i valori migliori della nostra filosofia politica non sono contemplati. Le società occidentali, e perfino le più piccole comunità, sono ora infiammate da un veleno capace di bruciare il senso dell'umano, passo dopo passo, post dopo post. Il tutto senza apparente opposizione. Tuttavia crediamo non sia un fenomeno che arrivi dall'alto. No, purtroppo a domare la massa di ignoranti, di analfabeti funzionali, di nuovi razzisti e fascisti 2.0 è qualcosa che arriva dal profondo, dal basso. E chi oggi guida l'ondata nera è solo il più scaltro fra i frontman dell'odio. Ma credere che quest'odio sia un connotato della nuova destra è sbagliato. Non capire che una intera stagione dell'occidente è caratterizzata dall'odio è solo mettere ancora la testa sotto la sabbia.

A cinquant'anni dalla strage di Piazza Fontana e dalla persecuzione di innocenti abbiamo visto il processo Cucchi, la campagna scandalosa contro la madre di Federico Aldrovandi. Abbiamo visto vergognose accuse a donne, gay, transessuali, ad ebrei e musulmani fino all'Europa e agli europei. Abbiamo visto giustiziare o stuprare bambole gonfiabili, urlare "terrorista" a chi, sotto le bombe, cura i feriti di guerre ignobili. Abbiamo assaporato l'amaro della barbarie nello stupro augurato ad una giovane comandante di nave. Abbiamo ascoltato belve feroci festeggiare la morte di bambini in acque gelide. Abbiamo visto svastiche in un cimitero ebraico, targhe di partigiani divelte e una immonda lonza dantesca a Predappio sorvegliare il suo inferno con una maglietta negazionista dell'olocausto. Osserviamo Taranto mentre le si chiede di uccidersi. Di fame o di malattia. Non importa. Importante è che muoiano tutti.

## **Una poesia lunga un chilometro**

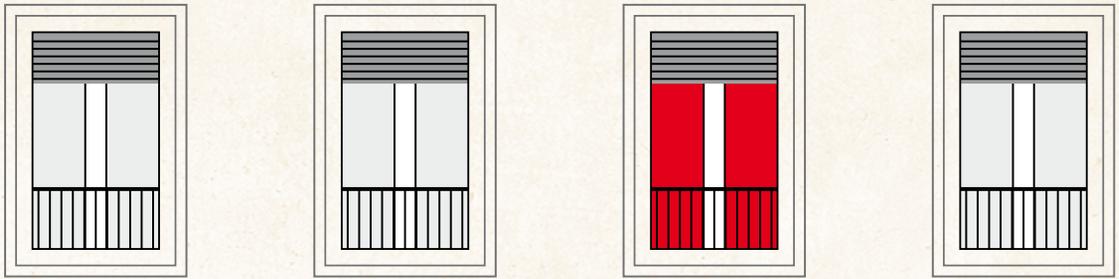
Abbiamo avuto la vergogna di sentir urlare "negro" in una classe di scuola media, di un quartiere ricco di una ricca città del Nord. E sentire raccontare la risata della maggioranza degli studenti, e il silenzio dei professori e l'omertà dei genitori.

Come dire, ai giovani che non sanno e ai vecchi che hanno dimenticato, cos'è l'essere umano magnanimo? A cinquant'anni dai giorni dell'orrore, cosa abbiamo il dovere di fare e di dire? Ma Pinelli vive! Abbiamo visto il 14 dicembre. Pinelli vive! Pinelli simbolo della verità uccisa, della giustizia mancata. Pinelli vive! Oggi in questa Europa vive ancora per i suoi ideali, per la persona che fu, per la sua fine.

Avevamo ragione: è possibile scrivere una poesia lunga un chilometro e più, con la voce delle donne e degli uomini innamorati della libertà. È possibile scrivere un canto che sollevi le nostre ferite per mostrarle nell'attimo in cui il più acuto dolore si trasforma in speranza, forza, autonomia, coraggio, libertà.

Pinelli siamo noi oggi, con la nostra volontà di opporci a chi ancora, dopo cinquant'anni, lo scaraventa dalla finestra e si adopera per insabbiare il processo: Pinelli è il ragazzo che in mare, esausto, riusciamo ad afferrare per un braccio. È l'operaio che tutto perde perché la delocalizzazione, quella sì, è un diritto. Pinelli è un bimbo, Pinelli è una donna, Pinelli è il loro sogno di giustizia quando offesi e picchiati da una banda di razzisti corrono in cerca di aiuto. Pinelli è il canto degli studenti innamorati della cultura, è il lamento del ferito sul lavoro, è la famiglia che veloce apprende l'italiano per provvedere in qualche modo alla propria sussistenza. Pinelli è la forza del volontario, è la tenacia del buon e raro sindacalista, è lo storico che non si arrende alla ricostruzione di comodo. Pinelli è il giornalista che cerca, studia, prova, e per questo viene fermato mille volte,





eppure non si arrende. Pinelli è opposizione all'abitudine al dolore. Perché nella vita si soffre. Ma è barbarie convincersi che a certo dolore bisogna pur abituarsi. Il dolore sociale non è una eventualità.

### Un dialogo tra Pinelli e il presente

La Poesia, sia essa in una canzone, in un romanzo, in una performance teatrale, musicale o di circo, che sia in un corto o in un lungometraggio, può in un secondo, in un attimo, in un bagliore accecante mostrare l'uomo per ciò che è o può essere. La Poesia può costruire un muro etico e di conoscenza in grado di respingere gli attacchi dei nuovi barbari. La Poesia ci mostra le nostre responsabilità, le nostre libertà, la nostre opportunità. La Poesia non chiede se si è anarchici o liberali, cattolici o atei, ma se si è pronti alla dignità. La Poesia non ci interroga su cosa abbiamo votato, pensato, sbagliato, distrutto, costruito o tradito. La Poesia è sospensione del tempo nel tempo. È un altro tempo possibile nel fluire umano. È musica. È logica. È vita da avverare: lampo veloce, esplosione fissa, pensiero ed emozione, riflessione e canto. Crediamo quindi che la portata etica della Poesia sia capace di far superare i limiti delle religioni, atee o meno, per farsi pensiero puro in atto, gesto umano, egualitario per azione della sua essenza.

Fraterno. Libertario per natura. Democratico, civile, inclusivo per sostanza. Questo è il senso della Catena Musicale. Delle onde sonore sparse per il centro di Milano.

Voci! Squilli! Corde! Ad invadere il centro città e vibrare in ogni molecola d'aria e di coscienza. Senza paura.

Vi deve essere un dialogo fra Pinelli e il presente. Pinelli va ricordato e attualizzato, va amato oggi, perché con il suo volo mai concluso ci può costringere a pensare, a prendere delle decisioni, a scegliere da che parte stare. Cosa si vuole insegnare ai propri figli. Quanto si è disposti a spendersi per l'altro, per lo sconosciuto, per il vicino mai visto o per lo straniero.

La Catena Musicale ha voluto ricordare Pinelli oggi. Non solo nel reticolo storico di un Panessa, Allegra o Rumor. No. Pinelli oggi è picchiato da chi vuole fare dell'Europa una terra incolta. È torturato da chi urla alle radici cristiane mentre ruba ai più deboli e indifesi, agli ospedali, alle scuole pubbliche, ai centri di assistenza per le famiglie povere. Pinelli è defenestrato da chi sparerebbe ai gommoni, da chi scrive a Liliana Segre che purtroppo i crematori ora non si usano più. Pinelli è lanciato nel vuoto da chi chiama mangia-banane una parlamentare della Repubblica. Pinelli è oggetto di depistaggio da chi arma l'odio delle persone, da chi alimenta lo scandalo dell'ignoranza da social, della violenza da social, dei leoni da tastiera di destra e sinistra che anelano il branco, il muso insanguinato, la mano veloce col coltello... ma sempre dietro ad un PC o un telefono.



Il processo per la verità su Pinelli oggi è bloccato da chi si dice di sinistra, da chi si dice anarchico, da chi si dice democratico e non vuole comprendere che solo un'etica libertaria, di sinistra, autenticamente democratica nel senso più alto della parola, può generare riflessione e consenso e amore. Non servono le slide o gli slogan, non la violenza, non le parole di cui vergognarsi.

Ma una nuova etica, quindi studio e pensiero. Quindi attenzione, cura, amore per se stessi e per l'altro. Quindi filosofia.

E Pinelli è dimenticato dagli analfabeti, talora di destra talora di sinistra - collocazione politica scelta per caso, di certo, da molti di questi ignoranti - che non comprendono la realtà e si rifugiano in una realtà virtuale ad uso e consumo della propria bestialità rituale, dogmatica, fino religiosa.

Pinelli è dimenticato da chi alza il pugno ma non ricorda che con quelle dita ha offeso centinaia di persone con vomitevoli post d'odio alla volta di chi dovrebbe chiamare compagni.

## **Il "leghismo contemporaneo", trasversale**

Ma Pinelli vive, eravamo in quindicimila. Pinelli vive! E questo vuol dire che gli odiatori non hanno vinto, non ancora almeno. Che il "leghismo contemporaneo", fenomeno sociale più ampio del salvinismo o dei gruppi di destra poiché pervasivo atteggiamento violento, intollerante e soprattutto dogmatico, rituale, settario, anticulturale e antiscientifico, non ha ancora la totalità della scena o perlomeno delle coscienze.

Il "leghismo contemporaneo" lo troviamo fra chi si dice anarchico, democratico, cattolico, ateo o di destra o liberale. Da chi sempre difende, o dice di difendere, una causa e non comprende, perché volutamente analfabeta, i mutamenti della società. Pinelli è dimenticato da chi ha la verità in tasca, da chi urla sentendo solo la sua voce. Da chi usa la memoria per essere personaggio pubblico, raccontando una storia che dovrà restare insoluta per non dover demolire la propria immagine falsamente eroica, ma abilmente costruita sui social, negli incontri pubblici o in televisione.

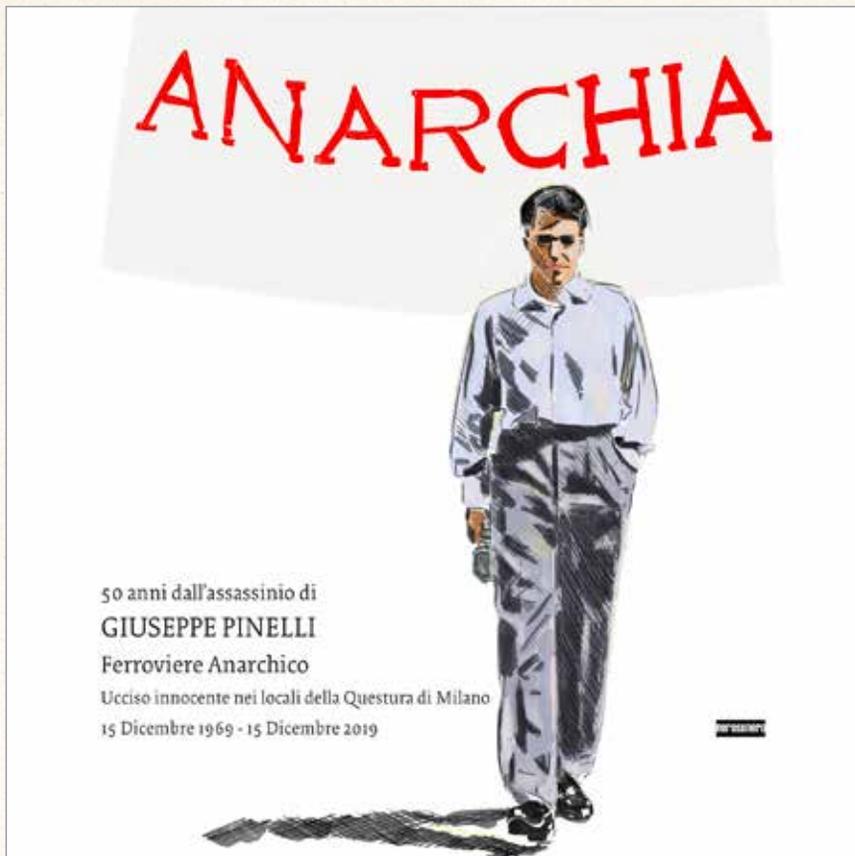
Questo "leghismo" è voglia di religione, di riconoscimento di sé per mezzo di una setta, virtuale o reale poco cambia. È paura di vivere. È ricerca di un officiante da cui avere certezze. È bestialità primitiva nell'uomo tecnologico. È il

terrore del nulla di cui ci si sospetta per l'odore di zolfo. È panico del confronto con l'altro tanto da scegliere l'evaporata presenza virtuale, fra nickname e profili inverosimili. Tutto questo i quindicimila per Pinelli lo rifiutano. Non siamo ancora vinti. E se davvero volessimo potremmo ancora sconfiggere la barbarie imperante in tutta Europa. Barbarie che porterà morte e desolazione, dolore e buio.

Pinelli vive, e vive la poesia che dobbiamo erigere per bloccare la comunicazione degli odiatori. La società oggi è più complessa di cinquanta anni fa. E l'odio è il necessario strumento del potere, è controllo sulle masse di individui sempre più soli. Fra tutti l'odio social, di cui la Catena è stata tristemente vittima, è di fatto difesa del Potere. Certo, la guerra fra poveri esiste da sempre. Ma il Potere è andato oltre. La Tecnica ci ha posto davanti all'evidenza di un salto antropologico. L'odio è diventato modello. È diventato sistema. Linguaggio. Falsa logica. L'odio è diventato percorso di riconoscimento individuale e sociale. L'odio è diventato il mezzo per cui il Potere riesce a guadagnare anche in "franchising", senza sporcarsi le mani, senza agire direttamente. Poiché ogni volta che qualcuno odia senza capire, senza approfondire, senza dialogare, con la stessa ignoranza della religione più oscurantista, il Potere accresce se stesso.

## **Il Potere e/è l'odio**

Chi ha potere nella società di oggi, e non è sempre lo Stato ad averne di più oggi, ad ogni post odioso diventa più forte. Non importa se ad essere odiato è l'ebreo o l'arabo. Il democratico o la donna impegnata in politica. La famiglia Pinelli o Gino Strada. Le dinamiche contemporanee del Potere hanno nuovi binari, ed è il momento che i libertari, i democratici, le persone libere lo capiscano. Per il Potere, che è molto più plurale che nel novecento e non è certo monolitico, è necessario far crescere il livello di odio e di ignoranza affinché la società sia sempre più atomizzata e l'individualismo, da opportunità di crescita personale, diventi solitudine strumentale, e la tecnologia, da trampolino per la libertà, si manifesti come cella di sicurezza e isolamento. Non importa se a litigare sono due anarchici, se quel partito di sinistra si scinde, se quel parlamentare esce o rientra. Importante è la dinamica falsamente conflittuale costruita in modo tale che abbia la maggior risonanza



disegno di nerosunero

possibile, e questo con il preciso scopo di non narrare i veri conflitti sociali. Se tutto diventa virtuale niente della realtà può essere davvero cambiato dalle persone, e prova ne è il rapporto dei lavoratori con il sindacato ad esempio o dei cittadini con l'ambiente.

I fatti della vita sono realtà palese e tutti dovremmo impegnarci insieme, e non come l'odio-sistema chiede di parcellizzarci in un cloud di falsi conflitti e false soluzioni. Le persone non saranno mai narrazioni da cancellare, profili da bannare e le vite non saranno mai immagini da cancellare. Ma Pinelli Vive! E il 14 dicembre una speranza l'abbiamo vista. Anarchici e persone di sinistra, e dalle Acli alle Arci alle tantissime Anpi. E tanti cittadini. E questo vuol dire che la Poesia arriva, la Poesia è percepita come boccata d'aria in un mondo inquinato. Come luce in questa notte occidentale.

Ma la Catena è stata un breve verso di una lunga poesia arrivata dalle grandi battaglie del passato. Un canto arrivato dai cieli affollati delle lotte operaie, delle lotte contadine e per i diritti civili. Un verso composto da donne, uomini e bambini

lanciato al cielo come una barriera, perché da qui non passeranno. Pinelli vive!

Quindi? Che vogliamo fare? Ci fermiamo qui? O qualcuno comprenderà che memoria è vita, vita è dignità, e che la Poesia è l'unico mezzo gratuito e alla portata di tutti per esprimerlo davvero? Quando qualcuno comprenderà che occorre superare questo stallo per trovare nello sguardo dell'altro quella luce che serve per avere il coraggio di vivere?

Vogliamo davvero che Pinelli ora venga ucciso di nuovo dall'ignoranza? Dall'analfabetismo necessario a chi non vuole che nulla cambi se non in peggio? Dai razzisti e dai fascisti di ogni colore? Volete davvero che Pinelli tocchi terra?

*Sergio Casesi,  
 Massimo Marcer,  
 Marco Pellegrino,  
 Marco Toro*

primi promotori della Catena Musicale  
 per Giuseppe Pinelli e le vittime  
 della strage di Piazza Fontana

# L'unica catena che ci rende più liberi

foto di Roberto Gimmi

**Otto pagine di foto con un po' di persone che c'erano. Ci scusiamo con le altre (circa) 15.000 rimaste fuori.**

















# altre iniziative a Milano

## Piazza Fontana, 12 dicembre, sera



Circa trecento persone alla manifestazione indetta dal circolo anarchico "Ponte della Ghisolfa" in piazza Fontana.

La sera del 15 consueta iniziativa co-promossa dal circolo presso il centro sociale Leoncavallo.



• Da piazza Cavour  
• a piazza Fontana,  
• **12 dicembre, sera**

Circa 4.000 persone al corteo da piazza Cavour a piazza Fontana, indetto da numerose organizzazioni, associazioni, ecc.



# **Piazza Fontana, 12 dicembre, pomeriggio**

Circa 4.000 persone alla consueta manifestazione istituzionale del pomeriggio in piazza Fontana.





## Piazza Fontana, 12 dicembre, pomeriggio

Vicino alla fontana al centro di piazza Fontana sono state poste pietre d'inciampo con i nomi delle 17 vittime dell'attentato all'adiacente Banca dell'Agricoltura, più questa (qui riprodotta) "riassuntiva".



## Centro sociale Micene, 14 dicembre, sera

Dopo una serata di ricordo e dibattito nel centro sociale Micene, il consueto corteo, di circa trecento persone, ha attraversato nella notte il quartiere dove abitava Giuseppe Pinelli, con alcune centinaia di partecipanti che hanno cantato, sostando poi davanti alla sua casa. Con anche un cambio nella toponomastica cittadina.





“...finii con un violino spaccato —  
e un ridere rauco e ricordi,  
e nemmeno un rimpianto.”

(Edgar Lee Masters, *Antologia di Spoon River*  
traduzione di Fernanda Pivano, 1943)